

ANCORA FUMATA NERA PER GLI EMENDAMENTI, SCENDONO IN CAMPO NAPOLITANO E TREMONTI

Piano energia, doppio stop a Scajola

Il Quirinale contro la nomina governativa delle Authority dei servizi di pubblica utilità. E l'Economia frena su Sogin

DI ANDREA BASSI

Per la seconda volta la commissione Attività produttive della Camera ha dovuto rinviare l'esame del ddl 1441 bis, quello che contiene le norme sullo sviluppo stralciate dalla Finanziaria. Neanche ieri, infatti, il governo ha depositato gli attesi emendamenti che contengono il piano energia messo a punto dal ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola. Emendamenti con i quali sarà sancito di fatto il ritorno al nucleare dell'Italia. L'emphase sarebbe nata da una doppia opposizione alle proposte di Scajola. Da una parte il Quirinale avrebbe espresso la sua contrarietà all'azzeramento dell'Authority dell'energia e alla revisione dei meccanismi di nomina, affidati dall'emendamento Scajola direttamente al governo. Soprattutto questo secondo punto non sarebbe piaciuto a Giorgio Napolitano, a cui spetta attraverso

so un Dpr (decreto del presidente della Repubblica) la nomina formale di presidente e commissari. Non solo. Il Quirinale avrebbe fatto notare che in questo modo il Parlamento viene espropriato del potere di scegliere i vertici di Autorità indipendenti che vigilano e regolano su settori importanti, come quello dell'energia e delle telecomunicazioni. La legge che l'emendamento Scajola modifica, infatti, è quella utilizzata anche per la nomina del garante delle tlc. Problema non secondario, visto che verrebbe riservata al governo, senza nessun meccanismo di bilanciamento, la scelta dello sceriffo che vigila sul settore televisivo. L'opposizione agli emendamenti non arriva solo dal colle. Anche a Giulio Tremonti non piacciono alcuni passaggi del piano Scajola.

A partire dall'assorbimento della Cassa conguaglio

(partecipata direttamente dal Tesoro) nell'Acquirente Unico, dove il ministero dello sviluppo ha un forte potere di indirizzo.

Tremonti avrebbe posto problemi anche per quanto riguarda la Sogin, altra

controllata di via XX settembre. Il piano Scajola prevede una sorta di spezzatino della società guidata da Massimo Romano, con le attività sul nucleare da girare ad un'altra società partecipata (oltre il 20%) dallo Stato. Interessate alle attività della Sogin sarebbero Finmeccanica (tramite Ansaldo Energia) ed Eni. Sogin, del resto, si sta occupando anche della smobilitazione dei sottomarini nucleari sovietici e dunque ha molti e forti legami con la Russia. A mettersi di traverso a Scajola, infine, è stata anche il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, restia a cedere alla nuova Autorità le competenze sull'acqua che adesso sono in capo al suo dicastero. (riproduzione riservata)

